

le loro guardie sicuro, & andò a trovar il Generale per informarlo dello stato languido, in cui per iscarfezza di militie si trovava la piazza. Obligato dunque il Cornaro a tentar nuovo soccorso, rinforzò con ducento fanti, tre galee, comandate l'una da Giorgio Morosini Capitano della Guardia, l'altra da Barbaro Badoaro Sopracomito, e sopra la terza, che di Governatore mancava, vi pose Caterino, suo figliuolo di prima età, mà di altissima aspettatione, accioche servisse a' difensori di ostaggio per attendere maggiori soccorsi. Con celerità passando queste a Capo Melica sotto gli occhi delle guardie nemiche, entrarono in porto con immenso giubilo degli assediati. Il Fenarolo nel tempo stesso avanzatosi con cinquecento soldati per la solita strada, trovò, che i Turchi resi più cauti, l'havevano con una batteria attraversata. L'affalì egli, e la sorpassò, ma con soli cento venti de' suoi, gli altri parte restando uccisi, e trà questi l'Ingegner Serres, e parte essendosi ritirati. Anche a' Turchi giunfero diciassette Vascelli di Barberia, con militie, che sbarcarono ad opportuno rinforzo del campo. Ma le quattro Navi spedite dal Zante, non così tosto s'allargarono dall'armata, che i Governatori figurandosi rischi, e temendo gl'incontri de' Turchi, per salvar le militie, perdettero miseramente l'occasione del soccorso; imperocchè in vece di tenersi a dritto cammino, & a sforzo di vele ad ogni azzardo spingerli nella Canea, piegarono nel mare di Ostro, e girata l'Isola, sbarcati a Girapetra i soldati, che con lunga marchia pervennero appresso il Generale fuori di tempo, diedero fondo a Sittia. A ciò ascrivendosi poscia il cattivo destino della Canea, furono quei Governatori delle Navi chiamati a Venetia a rendere conto, & il Leoni per afflittione di animo prevenendo con la morte la pena, gli altri furono chi con la carcere, e chi coll'esilio puniti. Ma i Turchi trattanto profittando delle negligenze, e de' casi, erano da tre parti entrati nel fosso, dove per contenderlo più lungamente, il Vert havea fabbricato una galleria dalla parte sinistra del San Dimetri, che servendo di communicatione, e sortita, apportava non lieve danno agli aggressori. Procurava egli anche di rompere con fornelli ciò che lavoravano i Turchi nella contrascarpa;

*Caterino
Cornaro
mandato
dal padre
alla difesa
di Canea.*